LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	24	12	2 [illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	20	3 50

Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Il perchè della politica turcofila di Guglielmo II.

Una Turchia forte di fronte alla Russia

(Nostra corrispondenza).

Berlino, 12.

Di passaggio a Berlino, ho avuto occasione di trovarmi con un mio ottimo amico, uomo politico di una qualche importanza, e che ha vaste relazioni nel mondo diplomatico. Essendo caduto il discorso sugli ultimi avvenimenti d'Oriente, ho voluto domandargli qualche informazione sulla politica francamente e decisamente turcofila seguita sempre da Guglielmo II, anche perchè mi interessava assai avere la conferma o la smentita ad una deduzione personale alla quale ero venuto in sul principio della guerra greco-turca.

Mi pareva allora non possibile che, senza uno scopo fisso ed un piano prestabilito, Guglielmo II, il quale in fatto di politica estera ha sempre dimostrato molto tatto e molta abilità, si mettesse così decisamente non solo contro il sentimento dei popoli, favorevole alla Grecia, ma anche, fino ad un certo punto, contro la politica un po' più grecofila dei suoi alleati. Ricordavo i precedenti della politica germanica nella questione d'Oriente, tutti favorevoli alla politica russa: ma non mi parevano tali da spiegare in tutto l'ardore nuovo per una nazione la quale allora più che mai aveva sul suo bilancio passivo tanto sangue cristiano e tanto barbarie.

Nè migliore spiegazione mi offriva il desiderio vivo in Guglielmo II di allontanare il pericolo di una guerra generale, perchè il concerto europeo avrebbe potuto aiutare vigorosamente la Grecia e intervenire prima dello scoppio delle ostilità, come è intervenuto dopo per attenuare le conseguenze della sconfitta.

Questo pensiero politico non spiegherebbe poi l'ostinazione di Guglielmo II nel proteggere, anche dopo la vittoria sui greci, l'Impero turco, di aiutarlo in ogni modo coll'invio d'ufficiali prussiani e col permettere che armi e munizioni siano fabbricate in Germania per il sultano.

Un alto scopo politico ci doveva essere, e mi parve allora d'averlo intuito, spiegando la condotta di Guglielmo con due fattori: il desiderio di piacere *ora* alla Russia e di avere, *in ogni evenienza*, una Turchia forte, da opporre, nell'avvenire, ove fosse necessario, alla stessa Russia.

Il mio amico berlinese confermò questa mia induzione in una conversazione che credo assai interessante anche pei lettori:

« Guglielmo II segue in Oriente la politica tradizionale della Germania, riassunta in modo così caratteristico da Bismarck nella nota frase: per la questione d'Oriente nemmeno un granatiere di Pomerania; ma la segue con *grano salis*, perchè la situazione internazionale europea è assai mutata dopo il ritiro dell'ex-cancelliere di ferro.

« La triplice e la duplice alleanza dividono in due aggruppamenti le grandi Potenze di Europa.

« Ma sarebbe leggerezza dimenticare che a questi due grandi aggruppamenti fanno capo altre Potenze di secondo ordine, le quali sono necessariamente attratte o verso la Triplice o verso la Duplice, a seconda delle loro tradizioni e dei loro interessi.

« Se, ciò che tutti auguriamo lontano, dovesse scoppiare una guerra europea, non scenderebbero soltanto in campo l'Italia, la Germania e l'Austria-Ungheria contro la Francia e alla Russia; ma sorgerebbero gli Stati balcanici, la Serbia, la Bulgaria, la Rumania, ecc., la Turchia, la stessa Grecia. Trascurare queste forze, sebbene di secondo ordine, sarebbe una leggerezza [illegible]. Lo sa la Russia, che da anni lavora per estendere la sua influenza in tutti gli Stati balcanici; lo sa l'Austria-Ungheria, che questa influenza ha sempre cercato di contrastare con mezzi vigorosi.

« All'acume di Guglielmo II e dei suoi ministri non poteva certamente sfuggire questo fattore importante.

« Degli Stati orientali, non tenendo conto dell'Ungheria già alleata, due soli hanno affinità di interessi colla triplice alleanza: la Romania, e, per quanto possa parere strano, la Turchia. La Romania è con noi per ragioni etniche, dinastiche e per interesse. La Turchia sarà con noi per la tutela della sua esistenza. Quale stato la minaccia più gravemente nell'avvenire? Le ambizioni della Russia, certamente, perchè è essa che vuole Costantinopoli, e con Costantinopoli la via per essere padrona del Mediterraneo.

« Oggi la Russia è l'amica della Turchia; ma è l'amicizia, scusate la frase poco diplomatica, del gatto che ha fra le unghie il topolino, ed aspetta mangiarlo..... in occasione migliore. Il colosso slavo sa di non essere pronto ed aspetta: ed aspettando lavora energicamente perchè altri non mangi prima di lui il topolino, perchè allora, lo sbocco del Mediterraneo rimarrebbe sempre un'aspirazione, mai un fatto compiuto.

« Ma questa situazione non può durare sempre: quando la Russia sarà pronta e crederà opportuno di agire, allora essa sarà la nemica più dichiarata della Turchia: avremo allora una nuova prova dei ricorsi storici del vostro Vico immortale: cioè risorgerà la situazione del 1854, quando Francia, Inghilterra e Piemonte mandarono i loro soldati a combattere al fianco dei turchi contro le truppe di Nicolò I; e lo stesso sarebbe avvenuto nel 1877 all'epoca della guerra russo-turca se condizioni speciali di parecchi Stati, e la lega dei tre imperatori, che [illegible] più non esiste, non l'avessero impedito; ma quello che non fecero le armi, lo fecero le arti diplomatiche, e nel Congresso di Berlino la Russia perdette, o quasi, il frutto delle vittorie del 1877.

« Due ricorsi storici, come vedete, di molta importanza. Nel terzo ricorso mancherà certo la Francia, ma altre Potenze centrali vi figureranno, come è facile presumere.

« Guglielmo II, convinto coi suoi ministri di quanto vi ho detto, prima ancora che scoppiassero le ostilità greco-turche, si è dichiarato favorevole alla Turchia.

« Il nostro imperatore ha seguito una politica logica; anzi, permettete, è forse il solo che sia stato sempre, dal principio alla fine, rigidamente coerente. Egli ha fatto tutto quanto era in suo potere per impedire che la Turchia escisse militarmente indebolita dalla guerra: ha dato aiuti diplomatici, militari, consigli e generali. La vittoria della Turchia è una vittoria dell'arte militare tedesca, anzi dirò meglio prussiana.

« Oggi il sultano non ha in Europa amico più sicuro di Guglielmo II: l'appoggio che questi prodiga continuamente ad Abdul-Hamid non è soltanto platonico. Permettetemi di non dirvi di più su questo punto, ma ho già detto abbastanza. Figuratevi che qualche settimana fa si è parlato seriamente di un incontro fra Guglielmo II e il sultano. Il convegno avverrà o non avverrà, poco importa: ma il fatto che ad esso si sia potuto pensare è una nuova prova dei rapporti cordiali fra la Germania e la Turchia.

« Sapete inoltre che fra poco a Berlino sarà mandato come ambasciatore Tewfick-pascià, aiutante generale del sultano..... Non so quanto vi sia di vero nelle dicerie, non nuove, che esista una convenzione militare fra la Germania e la Turchia. Non credo che la nostra diplomazia si sia spinta fino a volere questo: io ritengo che sarebbe troppo: e voi sapete che in diplomazia il troppo qualche volta è nemico del bene. L'essenziale si è che per aiuto della Germania la Turchia fra qualche anno sarà nuovamente una Potenza militare di primo ordine e non sarà mai contro la Germania. Certo, chi si lascia guidare in politica dal sentimento giudicherà male la nostra diplomazia che rafforza *l'assassino coronato*. Ma noi tedeschi vediamo le cose da un punto di vista molto pratico e ci domandiamo se non sia più utile alla nostra causa e a quella dei nostri alleati una Turchia forte che una Turchia debole, e se l'avvenire della nostra razza valga o no il sangue greco e armeno..... Lo so, il mio ragionamento può ripugnare; ma le grandi lotte etniche della storia non furono vinte che a prezzo di molto sangue. E l'un sangue vale l'altro..... »

Alfredo Frassati.

Rudinì e Zanardelli.

Ci telegrafano da *Roma*, 14, ore 20,50:

Il colloquio preannunciato fra gli onorevoli Rudinì e Zanardelli si tenne, nel pomeriggio d'oggi, in casa dello Zanardelli, in piazza Apollinare, ove Rudinì si recò verso le ore 16, rimanendovi circa un'ora e mezzo.

Sinora nulla è trapelato in proposito. Gli amici comuni affermano soltanto che il colloquio riuscì cordialissimo. Pare anche che l'accordo fra i due uomini di Stato sia riuscito completo sulle principali questioni che sono all'ordine del giorno: sopratutto su quella dell'Africa e della politica ecclesiastica. Fissarono anche la nomina definitiva dell'onorevole Ferdinando Martini al Governatorato dell'Eritrea, e si stabilì che la Camera si riaprisse il 30 corrente.

Ancora il banchetto di Torino.

Roma, 15, ore 20,5. — La *Tribuna*, commentando brevemente il giudizio della *Stampa* intorno al banchetto di Torino, dice che nessuno ha mai dubitato della concordia degli invitati per la difesa delle libertà statutarie, essendo presenti, fra molti deputati, tre ministri; ma non così unanime sarà stato il consenso circa il desiderio degli intervenuti di solennizzare il giubileo costituzionale sotto questi, ovvero sotto i ministri avvenire.

Un banchetto all'on. Fani.

Roma, 14, ore 23,10. — Stasera la Società degli umbro-sabini offrì al sottosegretario della giustizia, on. Fani, un banchetto di 200 coperti. Si notavano fra i convenuti il senatore Massarucci, i deputati Maggiorino Ferraris, Morandi, Bracci, Fortis, Raccuini, Monti-Guarnieri, Stelluti-Scala, l'ex deputato Mel, il marchese Serafini, le migliori notabilità del foro romano.

L'avv. Amici, vice-presidente del Sodalizio organizzatore del banchetto, salutò l'on. Fani, presentandolo all'adunanza. Seguirono il cavaliere Giulio De Angelis, presidente della Società, gli on. Ferraris e Fortis, il comm. Mel e il Fabbri, per la stampa. L'on. Fani ringraziò per la dimostrazione di simpatia. Il banchetto, riuscitissimo, terminò alle 22,30.

Per la soluzione della questione candiota

Il colonnello Schaeffer.

Roma, 14, ore 21,5. — Nei circoli diplomatici si afferma che Goluchowski avrebbe proposto alle sei grandi Potenze d'affidare agli ambasciatori a Costantinopoli la soluzione della questione di Candia.

La Porta, dal canto suo, continua a fare viva opposizione alla nomina del colonnello Schaeffer a governatore provvisorio dell'isola. Le Potenze, però, sono unanimi nel sostenere la candidatura.

La Valigia delle Indie.

Roma, 14, ore 21,5. — Al Ministero delle poste e dei lavori pubblici, benchè manchino ancora da Roma gli onorevoli Sineo e Prinetti, smentiscono recisamente la notizia data dal *Tempo*, che la Valigia delle Indie abbandoni il porto di Brindisi per quello di Marsiglia. (Il *Tempo* non parlava della Valigia delle Indie, ma della Peninsular Line).

Clericali e Massoni per l'esattoria di Roma.

Roma, 14, ore 16,55. — Assicurasi che un gruppo di banchieri clericali, a capo dei quali sarebbe il signor Ernesto Pacelli, abbia intenzione di [illegible] alla nuova asta per l'esattoria di Roma, che si ripeterà prossimamente. I clericali mirano ad ostacolare la riuscita d'un altro gruppo, di tinta [illegible]. Avendo interpellato in proposito il Papa, questi li sconsigliò recisamente dall'aumentare ancora in tal modo i malumori prodotti dalla preponderanza clericale in Campidoglio.

Una grande rivista a Torino per il 50° anniversario dello Statuto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,20:

Si assicura che l'on. Rudinì abbia deciso che in tutte le città italiane la ricorrenza del 50° anniversario dello Statuto sia celebrata in quei modi che un'apposita Commissione vorrà suggerire. In quanto a Torino, è già deciso che avrà luogo una grandiosa rivista di tutto il I Corpo d'armata. L'on. Pelloux promuoverà feste speciali nell'esercito.

Si parla pure di una pioggia di onorificenze di ogni grado e genere, destinate specialmente a coloro che più si resero benemeriti dell'unificazione d'Italia.

Un minacciato sciopero a Roma.

Roma, 14, ore 16,55. — I carrettieri addetti al trasporto della *pozzolana*, radunatisi oggi, decisero di rimandare lo sciopero minacciato, in attesa del risultato delle trattative coi proprietari delle cave.

Note vaticane.

Da Roma, 15. — Il Pontefice ha ordinato che per la migliore conservazione dei preziosi arazzi di Raffaello, esistenti nella galleria del secondo piano del Museo Vaticano, venga costruita la grande custodia a cristalli.

Frattanto sotto gli ordini dell'arazziere marchese Eroli è stato rimesso il secondo arazzo per porlo nella attuale custodia appena ultimata.

— Il Papa ha nominato a successore del cavaliere Mareggiani, defunto, quale direttore della tipografia vaticana, il cav. Pasquale Scotti, che assumerà l'ufficio il 1° gennaio 1898.

— Il conte [illegible] è stato ricevuto dal Pontefice, che lo ha incoraggiato a proseguire nella propaganda cattolica.

— La Sacra Congregazione dei Riti terrà adunanza il 16 corrente alla presenza del Papa, per il voto definitivo per la beatificazione della venerabile Maria Maddalena Martinengo.

Il colloquio di Bülow col Papa.

Da Roma, 13. — Si assicura che von Bülow, pigliando commiato dal Santo Padre, ebbe un colloquio da solo a solo di più che mezz'ora. Il ministro degli affari esteri dell'Impero tedesco avrebbe parlato anche della questione dei Gesuiti, questione così ardente in Germania, dove il Centro ne domanda la riammissione legale, contrastata dal Governo.

Varie da Roma.

Il ministro del tesoro, on. Luzzatti, emanò le disposizioni concernenti il pagamento del coupon di gennaio 1897 della rendita italiana all'estero.

*** L'onorevole Prinetti, ministro dei lavori pubblici, dopo la visita nelle Puglie, anzichè tornare a Roma, si recherà direttamente a Milano.

*** Sono da ritenersi assolutamente fantastiche le notizie pubblicate circa il ritorno dei Sovrani a Roma. Così viene assicurato dal Quirinale, aggiungendo che sinora nulla venne stabilito in proposito.

Un prossimo discorso di Cavallotti.

Ci telegrafano da Pavia, 14, ore 19,15:

Domenica, 21 corrente, l'on. Cavallotti sarà a Belgioioso per tenervi un discorso politico. Ivi converranno parecchi deputati dell'Estrema Sinistra.

Un discorso dell'on. Galimberti.

Perchè è giolittiano.

Ci telegrafano da **Cuneo**, 14, ore 17,20:

Al pranzo della Società militari in congedo di Cuneo, essendo intervenuto come socio onorario l'on. Galimberti, invitato insistentemente a parlare, vi pronunciò un applaudito discorso, del quale credo bene di comunicarvi la parte più interessante, nella quale l'egregio uomo politico spiegò per quali ragioni egli ed i suoi amici siano giolittiani, senza servilità alcuna, ma con tutta fierezza e lealtà.

L'on. Galimberti, ricordato come [illegible] sempre il suo voto politico sia andato d'accordo con quello dell'on. Giolitti, anche allorquando questi era presidente del Consiglio, e, ricordata ancora la lotta [illegible] contro la dittatura crispina, così spiega perchè ora egli sia, come si dice, giolittiano.

L'on. Giolitti vuole una politica di raccoglimento in Africa, ed è contrario ad ogni e qualunque espansione. Questo vuole l'on. Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti, che fu alla prova del male derivante dalla politica che s'intrammette colla giustizia, vuole l'uguaglianza della legge per tutti e che la moralità rifulga nelle persone e nelle Amministrazioni. Questo vuole l'onorevole Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti vuole un'imposta equamente progressiva, sollevando così dalla gravezza dei tributi i contribuenti poveri; riformando sovratutto il nostro sproporzionato sistema tributario. Questo vuole l'on. Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti vuole che con una savia amministrazione non solo si dia pace ai contribuenti, ma si rialzino le finanze nazionali, proporzionando le spese militari, una buona volta consolidate, con le risorse del paese. Questo vuole l'on. Giolitti, e questo vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti non vuole il voto plurimo, frutto d'una combinazione parlamentare del Belgio, dove ha dato il risultato di portare su clericali e socialisti, deprimendo i liberali, nè vuole che si aumenti ancora la farraggine delle nostre leggi amministrative da semplificarsi. Questo non vuole l'on. Giolitti, e questo non vogliamo noi pure.

L'on. Giolitti non vuole la legge sul domicilio coatto, per cui si ottiene di portare il socialismo dove non esiste; e così non vuole nessuna legge restrittiva delle nostre libertà. Questo non vuole l'on. Giolitti, e questo non vogliamo noi pure.

L'onorevole Giolitti non vuole partecipare a Governi di coalizione; ma desidera invece la formazione d'un partito democratico con programma di riforme finanziarie e sociali tendente a levar di mezzo quel malcontento in cui trescano i partiti sovversivi, ed in ciò noi siamo pure pienamente d'accordo con lui.

« Ecco perchè siamo giolittiani. E tali essendo, nulla chiediamo al presente Ministero, pure avendogli costantemente dato il nostro appoggio, pronti ad accordarglielo ancora sempre quando il nostro programma si accordi e si concilii col suo, finchè il presidente del Consiglio non dimentichi per quali cause e per quale scopo fu chiamato col plauso del Paese al Governo. »

Il discorso, ad ogni punto interrotto da vivi applausi, fu alla fine coronato da una calda ovazione.

L'on. Sineo e i telefoni veneti.

Treviso, 14 (*Stefani*). — L'on. Sineo, giunto stamane, inaugurò alle ore 10,30 la linea telefonica Treviso-Venezia, parlando col prefetto di Venezia e scambiando caldi saluti e voti di prosperità per le città sorelle.

Rispondendo al presidente della Camera di commercio e alla Società telefonica, il ministro Sineo si disse lieto di assistere a questa cerimonia, augurandosi, quale fautore dell'esercizio dello Stato dei telefoni, che le condizioni della finanza italiana permettano presto di attuare tale concetto, ponendo l'Italia al livello delle più civili Nazioni.

Il Municipio e la Deputazione provinciale offrirono poscia una colazione a Sineo, che parte alle 1,30 per Venezia.

***

Venezia, 14 (*Stefani*). — L'on. Sineo è qui giunto, accompagnato dai deputati Weil-Weiss, Chiaradia e Rovasenda, ricevuto alla stazione dal senatore Pellegrini, dai deputati Macola, Molmenti, Tecchio, Tiepolo e dalle Autorità. Tutti recaronsi alla nuova residenza della Società telefonica, che oggi si inaugura, insieme alla nuova linea telefonica Venezia-Burano. Gli uffici telefonici erano gremiti d'invitati.

L'ingegnere-capo della Società generale dei telefoni, *Colombo*, ringrazia vivamente il ministro per la sua venuta.

Sineo risponde che il Governo, il quale tanto interesse prende allo sviluppo dei telefoni, vede con soddisfazione l'inaugurazione di nuove linee e farà quanto è possibile, compatibilmente con le esigenze del bilancio, per l'incremento dei servizi telefonici in Italia.

Il ministro visitò poi i locali e il macchinario della nuova sede telefonica, apprestati su progetto del Colombo, dimostrando la sua soddisfazione.

Venezia, 14 (*Stefani*). — Stasera, all'*Hôtel Luna*, il Municipio offrì un banchetto all'onorevole Sineo. Vi assistettero senatori, deputati, Autorità di Venezia e Treviso. Il sindaco di Venezia brindò all'on. Sineo. Poi brindarono il presidente della Camera di commercio di Venezia, il rappresentante del sindaco di Treviso. Indi Sineo ringraziò per l'accoglienza festosa; promise di provvedere, nei limiti consentiti dal bilancio, alla decorosa sistemazione dell'ufficio postale di Venezia.

Traendo argomento dalle odierne inaugurazioni di linee telefoniche, augurò che Venezia procéda tenendo vivo il sentimento dell'arte e dei progressi dell'industria.

Tecchio manda un saluto al Piemonte, di cui Sineo è degno rappresentante.

Tutti i brindisi sono applauditi.

La strada da Berber a Suakim.

I preparativi guerreschi dei dervisci.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 21,10:

Cinque corrispondenti inglesi compirono felicemente il viaggio da Berber a Suakim, traversando una contrada chiusa agli europei dalla insurrezione mahdista in poi. Il paese è devastato, senza coltivazione, quasi senza abitanti. Sulla strada i viaggiatori incontrarono grandi carovane di mercanti greci, che approfittano della riapertura della importante strada commerciale per ristabilire il commercio col Sudan.

Osman-Digma trovasi col grosso delle sue forze sull'Athora.

I dervisci continuano a lavorare energicamente alle fortificazioni di Metemmah.

L'ostilità del Papa alla Triplice.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,5:

Telegrafano da Roma al *Daily Chronicle* che nel colloquio avuto ieri col Papa von Bülow, nuovo ministro germanico degli esteri, si sarebbe lagnato con forza in nome del suo imperatore perchè il Papa riservi tutte le sue simpatie per l'alleanza franco-russa e dimostri ostilità alla Triplice alleanza. Guglielmo II sarebbe deliberato a rispondere a tale ostilità, ove essa continui, con provvedimenti contro i cattolici tedeschi.

L'Austria vuole riparazioni dalla Turchia.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — L'ambasciatore austro-ungarico ha consegnato al ministro degli esteri una nota con cui chiede, come soddisfazione per la condotta delle Autorità turche, contraria ai [illegible] verso il suddito austro-ungarico Brazzafolli, e per la mancanza di riguardi verso l'Autorità consolare austro-ungarica di Mersina: 1° la destituzione del vali d'Adana e del mutasserif di Mersina; 2° il saluto d'onore alla bandiera austro-ungarica nel porto di Mersina: fissò un termine per l'accoglimento della domanda.

Le navi elleniche nei porti turchi.

Costantinopoli, 14 (*Stefani*). — La Porta, in seguito ai reclami delle Ambasciate, revocò le disposizioni che intralciavano le operazioni delle navi elleniche nei porti ottomani.

Come spiega il senatore Scheurer l'innocenza del Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 16,50:

Il *Figaro* si dice in grado di fornire esatte informazioni sui documenti consegnati dal senatore Scheurer-Kestner ad un avvocato, il quale ricevette da lui l'incombenza di compilare il ricorso al Ministero della giustizia per ottenere la revisione del processo contro il capitano Dreyfus.

Lo Scheurer-Kestner comincia col dire che non solo proverà l'innocenza del Dreyfus, ma indicherà chi sia l'autore vero del tradimento.

Questo, come è noto, fu scoperto per mezzo d'una certa nota che venne trovata nel cestino della carta straccia, presso l'Ambasciata tedesca. Ora lo Scheurer-Kestner afferma di possedere documenti i quali dimostrerebbero come detta nota sia stata scritta da un ufficiale che, al tempo del processo, era di presidio in una città del dipartimento della Senna, ove non godeva buona fama. Anzi, dopo il processo, il ministro della guerra, sospettando di lui, come d'altri ufficiali, trovò modo di toglierlo dal servizio. L'ex-ufficiale si trova ora a Parigi, ov'è ammogliato.

Un perito calligrafo, che prima aveva dichiarato essere la famosa nota scritta dal Dreyfus con scrittura alterata, ora, dopo avere esaminato la calligrafia dell'ufficiale e cui allude lo Scheurer, avrebbe dichiarato che la nota era sua, indubbiamente sua, e che il colpevole non si era nè anche data la pena di falsificare la propria scrittura.

Altre prove possiede lo Scheurer, appellandosi alle testimonianze di varii eminenti personaggi.

Quanto ad un secondo documento, pure trovato nel famoso cestino dell'Ambasciata tedesca, e che confermerebbe la colpevolezza del Dreyfus, recandone il nome in tutte lettere, osserva lo Scheurer che, quando già il Dreyfus era condannato, è impossibile che l'Ambasciata ricadesse nell'imprudenza una volta commessa; il documento era stato evidentemente scritto appunto per aggravare la situazione del Dreyfus e stornare i sospetti dai veri colpevoli.

L'ambasciatore tedesco a Roma.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Saurma, nuovo ambasciatore tedesco a Roma, è di qui transitato, diretto a Roma.

La morte del vescovo che aveva scomunicato un ministro.

Madrid, 14 (*Stefani*). — Il vescovo di Majorca, che aveva scomunicato l'ex-ministro delle finanze Navarro Reverter, per l'affare del santuario di Lluch, è morto in seguito a paralisi cardiaca.

La pace nel Venezuela.

Caracas, 14 (*Stefani*). — La notizia pubblicata dal *New York Herald*, relativa a disordini rivoluzionari scoppiati il 4 corrente nel Venezuela, è infondata.

Il sistema metrico in Russia.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,20:

Il *Gaulois* afferma che il Governo russo sta per decretare la sostituzione del sistema metrico decimale alle antiche misure russe.

Il giornale suddetto dà ad intendere che tale innovazione si farebbe particolarmente allo scopo di agevolare le relazioni commerciali franco-russe, e ritiene che la Russia non tarderà ad adottare anche il calendario gregoriano, come già fece la Bulgaria.

I risultati del grande sciopero inglese

Si compiono in questi giorni cinque mesi dacchè ebbe principio la terribile lotta fra i padroni e gli operai nell'industria inglese delle costruzioni meccaniche e navali.

Sarebbe difficile esagerare le funeste conseguenze di questa crisi prolungata: le sofferenze sempre maggiori degli operai, di cui una frazione relativamente minima si pose in isciopero, mentre la grande maggioranza fu condannata all'inazione dal *lock out* padronale, la perturbazione gettata nella vita economica d'Inghilterra, la rottura dei contratti che non si possono eseguire, lo spostamento probabile, verso gli Stati Uniti ed il continente europeo, di un'industria che già cominciava a trovarsi a mal partito nella Gran Bretagna.

Per formarsi un'esatta idea della grandezza del conflitto, nulla vale quanto l'eloquenza delle cifre. La 18ª distribuzione dell'a paga agli scioperanti, per parte delle Trade Unions fu fatta sabato scorso. Più di 83,000 persone, che vi avevano diritto, vi presero parte, dividendosi una somma di 900,000 franchi, fra cui 625,000 provenienti dalle risorse proprie della Società dei meccanici. La scala seguente fu applicata a tale ripartizione: i meccanici sindacati ebbero L. 18 75 per settimana; gli operai associati, da L. 15 a 18 50; i non sindacati, L. 10; i giornalieri (*labourers*), L. 6 25.

A questo modo, riesce evidente che le più floride risorse delle Trade Unions non potrebbero molto tardare ad esaurirsi.

Il segretario generale della Società amalgamata dei meccanici, Giorgio Barnes, dichiarava, otto giorni or sono, che questo Sindacato — già il più potente e ricco fra tutte le Corporazioni analoghe — aveva speso, dacchè si aperse la lotta, una somma di lire it. 6,250,000. Se, come appare da certi documenti, l'attivo disponibile dell'unione era, prima dello sciopero, di lire 7,500,000, non rimarrebbero più nella cassa che 600,000 lire.

Ora, non conviene perdere di vista che le Trade Unions combinano sempre due scopi distinti: i fondi che esse levano per mezzo di una contribuzione obbligatoria non debbono soltanto servire, in caso di necessità, per alimentare uno sciopero; essi sono destinati al pagamento di pensioni agli associati vecchi ed infermi; lo sciopero, mettendo a secco la cassa, trae con sè forzatamente — a meno di uno sforzo straordinario e poco probabile dopo un conflitto prolungato — un fallimento a danno totale d'infelici vecchi e malati, che pure, colle loro quote, quando erano giovani e sani, avevano contribuito ad arricchire la cassa sociale.

Ciò che dà pertanto un carattere tragico ai bilanci ebdomadarii del sindacato de' meccanici è l'esistenza minacciata d'una quantità d'operai d'età avanzata.

Non si ha da credere però che, per questo esaurimento della cassa delle Trade Unions sia per cessare forzatamente la lotta. Gli scioperanti trovarono modo di procacciarsi almeno 250 mila franchi ogni settimana per mezzo di volontarie contribuzioni che piovono da ogni parte. Così le Associazioni tipografiche operaie di Londra versarono 50,000 franchi, le Camere sindacali di Amburgo 16,000 franchi, ecc. John Burns propone che i 70,000 operai delle officine e dei cantieri dello Stato, che già ottennero le 8 ore di lavoro, sottoscrivano ciascuno per un scellino per settimana — il che produrrebbe una media di lire italiane 100,000 settimanali.

Per parte loro, i padroni sono più decisi che mai a non cedere; la loro Federazione riceve anzi, ogni giorno, nuove adesioni. Fra essi sono tanti i milionari, che possono sacrificare centinaia di migliaia di lire in questa lotta suprema! Come ben si comprende, ciò che maggiormente importa agli industriali non è la questione delle 8 ore. Ma essi son persuasi che l'appetito vien mangiando: ottenute le 8 ore, gli operai chiederanno nuove riforme, sempre coi loro mezzi potenti d'organizzazione, e sempre con maggiore probabilità di vittoria. Dacchè la lotta è inevitabile, tanto vale che accada oggigiorno, ed abbia fin d'ora una soluzione, se non definitiva, almeno che duri una buona pezza di tempo.

Perciò si afferma che la Federazione degli industriali, ora che la cassa delle Trade Unions è posta, per molto tempo, in condizioni di non poter nuocere, pretenderà che la convenzione fra padroni ed operai, convocata dal ministro Ritchie, provveda a rendere impossibile per l'avvenire tali lotte economiche, dalle quali così largamente profittano le nazioni estere, a danno di quelle che vi sono impegnate.

Lo spettro della carestia

(Nostra corrispondenza).

Londra, 12 novembre.

(TATTLER) — Il terribile flagello medievale, la carestia, la fame: uno dei funerei mostri che hanno più tormentata la storia dell'uomo, era ormai da cinque o sei generazioni, uscita dalla nostra memoria. Il flagello pareva domato, il mostro pareva vinto, ucciso sotto i colpi replicati dell'invenzione, dell'espansione moderna.

L'uomo aveva scoperto sotto tutti i climi immensi tratti di territorii fertili, veri grembi della natura ricolmi di doni che non aspettavano che di essere raccolti: aveva applicato alla produzione nuovi strumenti di potenza straordinaria, che, ingigantendo la forza di lavoro dell'uomo, ne moltiplicavano i frutti; aveva scoperti nuovi mezzi di trasporto rapidissimi, pronti a soccorrere alle deficienze accidentali, ai bisogni improvvisi. E la divisione del lavoro fra le varie nazioni: industriali sotto il nord inclemente e nei paesi densi di popolazione; agricole sotto il sud e nei territorii scarsamente popolati delle colonie, ove la produzione eccedeva straordinariamente il consumo, pareva assicurare ogni popolo, ogni società sopra la base mercantile dei reciproci scambi.

Che più? Tutta una scuola di economisti dichiarava la carestia ormai assolutamente impossibile in base alle leggi fondamentali della natura. Quando gli scambi erano ristretti ad una sola plaga del globo era possibile che per uno ed anche più anni le condizioni climateriche di questa plaga concorressero a diminuire fatalmente la produzione, con la carestia per ultima conseguenza fatale. Ma un tale concorso di condizioni avverse, se è possibile in una regione, in un continente, in una zona o pure anche in un emisfero, non può essere universale. Nè la siccità, nè le pioggie intempestive possono colpire contemporaneamente tutto il globo. Quindi..... la conseguenza di questa teoria agricolo-meteorologica la vedete anche voi.

***

Come al solito, anche in questo caso è un umile fatto, un caso accidentale che viene a rovesciare o almeno a restringere assai la teoria perfetta ed inoppugnabile. Ed appunto quest'anno, secondo il Broomhall, il grande statisticista del commercio del grano, l'Europa è minacciata dallo spettro della fame, e dovrà, durante l'inverno, stringersi di un qualche bottone la cintura, in aspettativa dei nuovi raccolti.

La famosa impossibile concorrenza di condizioni che tendono a diminuire universalmente la produzione ha appunto avuto luogo nell'anno agricolo recentemente chiuso. Eccovi alcune cifre che desumo dal rapporto ora pubblicato.

La produzione generale del grano in tutta l'Europa è stata quest'anno di circa quattrocento milioni di ettolitri contro cinquecentocinquanta milioni dell'anno scorso, che rappresentava la media della produzione fissatasi negli ultimi venti anni. La produzione di quest'anno è la più bassa in un periodo di più di trent'anni, ed è perfino inferiore di non meno di trenta milioni di ettolitri a quella famosa del 1891, che fu già considerata una carestia.

Ma nel 1891 la produzione extra-europea compensò la deficienza in gran parte. Quest'anno, invece, solamente l'America del Nord ha avuta una produzione eccezionale con circa quaranta milioni di ettolitri sopra quella del 1896. Ma i raccolti nell'America meridionale sono stati poverissimi, e il complesso di tutta la produzione americana è di 270 milioni di ettolitri contro 305 milioni dell'anno [illegible]. L'Asia, l'Africa e l'Australia hanno pure avuta una deficienza di oltre trenta milioni di ettolitri in paragone colla produzione del 1891.

Infine, per condensare tutte queste cifre in forme più semplici e generali, la produzione totale mondiale di quest'anno è stata di ottocentoventi milioni di ettolitri contro, novecento milioni del 1896, novecentotrenta del 1895, novecentosessanta del 1894 e 1893, novecentocinquanta del 1892 e novecentoquaranta del 1891.

Come si vede, queste cifre non solo sono assolutamente inferiori per se stesse, ma presentano inoltre una scala discendente. Il fatto è grave in riguardo all'importante fattore delle riserve. Ed infatti anche esse presentano cifre inferiori a quelle degli anni scorsi, e precisamente circa trenta milioni di ettolitri contro quarantacinque del 1896, sessanta del 1895, settantacinque del 1894 e 1893.

I calcoli sulla quantità totale necessaria al consumo per l'anno corrente la fissano a novecentotrenta milioni di ettolitri circa. Vi sarebbe quindi un *deficit* di oltre centodieci milioni di ettolitri, che colpisce una popolazione di 30 milioni di abitanti, a meno però che i raccolti dell'Argentina nel prossimo mese non vengano a colmare in parte la lacuna.

Trenta milioni di affamati in tutta la numerosa famiglia umana non costituisce certo un disastro colossale o un pericolo gravissimo. Le nazioni più favorite: le società dell'Europa occidentale, la società americana, la Cina, il Giappone, le colonie australiane non se ne risentiranno che leggermente, si accorgeranno a pena che un'ombra, sia pure attenuata, dell'antico flagello è passata sopra il mondo moderno. Quelle che più se ne risentiranno, saranno le società rimaste fondamentalmente medievali: la Russia e l'India; ed infatti le notizie che si hanno dai due paesi ci dipingono interi distretti in cui la popolazione, colpita dalla carestia, va errando per le campagne in cerca di radici di cui cibarsi.

Dei paesi occidentali l'Italia meridionale sarà quello che dovrà più soffrirne. Una società densamente popolata non può più ormai fondare i suoi calcoli e basare la sua vita su un solo tipo di produzione: specialmente sulla produzione agricola che è tanto spesso soggetta a digressioni accidentali. La produzione industriale è una necessità sempre più imperiosa per una società che non è basata su immense espansioni territoriali e su grandi ricchezze naturali. Per una tale società la principale ricchezza deve essere, contro i vantaggi naturali dei paesi nuovi, delle colonie, la forza di lavoro della sua popolazione e la sua superiore organizzazione.

***

Dunque, per ritornare al punto da cui siamo partiti, se le statistiche del Broomhall sono esatte, la famosa teoria del compenso reciproco è tutt'altro che incrollabile. Il caso

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1135

L'on. Nofri ai suoi elettori.

Davanti ad un pubblico di ben quattrocento persone, fra cui molte donne, ieri, alle 15, l'onorevole Nofri tenne un discorso nel salone dell'Associazione generale degli operai, per render conto agli elettori del IV Collegio della sua opera alla Camera.

Egli comincia a parlare dei ministri che vanno in giro per le città d'Italia per assicurarsi una maggioranza al riaprirsi della Camera. Delinea quindi le condizioni dei partiti parlamentari, facendo, naturalmente, rilevare la rettitudine nella condotta politica del partito socialista.

Si diffonde sull'opera del Governo, specialmente riguardo alla politica estera, condannandola per quanto fece in occasione della crisi turco-greca; dimostra come i socialisti levassero la voce invano contro quella politica.

Quanto alla politica africana, dice che il Governo non fu sincero nell'attuazione del programma, che implicava il ritiro dall'Africa. Quando i socialisti invocarono il « via dall'Africa », ad essi rispose un gruppo di deputati di Destra, che volevano la stessa cosa, e qui i socialisti si associarono alla Destra; ma il capo del Governo non accettò il loro ordine del giorno, che rispecchiava le idee della Destra, e ne fu votato un altro che implicava la fiducia in un programma che non si conosceva. Intanto siamo arrivati a questo, che non si parla nemmeno più dell'Africa, la quale grava per 19 milioni sul bilancio.

Parla, l'oratore, della discussione dei bilanci, e si sofferma principalmente su quello dell'interno. Il Governo discute mal volentieri questo bilancio, perchè deve render conto di tutte le sue violazioni, e intanto è quasi esclusivamente su tale bilancio che il Governo raccoglie i voti della Maggioranza.

Qui si diffonde sulle violazioni alla libertà, e specialmente a quella che riflette il diritto di riunione.

Venne quindi in discussione il bilancio dei lavori pubblici, e lui, l'oratore, parlò in quell'occasione a favore dei lavoratori, dei ferrovieri. Ed è lieto di aver ottenuto qualche buon risultato.

Sul bilancio dell'istruzione i socialisti vollero intervenire: Berenini, con uno splendido discorso, propugnò lo sviluppo dell'istruzione elementare.

Il bilancio dell'agricoltura, che rappresenta appena la 162ª parte delle entrate dello Stato, passò quasi inosservato; ma il compagno Sichel propugnò l'interesse dei lavoratori dei campi.

Finalmente vennero i bilanci militari, della guerra e marina, che ammontano a 350 milioni, cioè la 4ª parte delle entrate complessive dello Stato. (*Impressione*) I socialisti si opposero e continuarono la campagna contro il militarismo. Essi pensano che quello che costa il militarismo sarebbe meglio speso nell'istruzione.

Esamina poi l'intero bilancio dello Stato, con una spesa preventivata che viene assorbita per due terzi dal debito pubblico e dai bilanci militari. Combatte i principii finanziari del Governo, che sono disastrosi pel Paese; i socialisti contrappongono ad essi i principii di una completa trasformazione del patrimonio dello Stato.

Viene a parlare della questione morale. « Ebbene — dice l'oratore — chi si è mai ricordato alla Camera che esiste una questione morale? Nessuno. Anzi abbiamo assistito allo spettacolo della rientrata alla Camera dei « grandi ladri » raccoglienti ancora il rispetto e l'omaggio dei più. »

Invece quando parlavano gli onesti, e sono i socialisti, era un urlo, specialmente quando discutevano temi sociali.

La questione morale doveva essere seppellita, come lo fu, pel semplice fatto che il giorno in cui si fosse sollevata, i più grandi nemici delle istituzioni non sarebbero apparsi i socialisti, ma essi, i ministri, la Maggioranza. La morale è tale, alla Camera, che quelli i quali oggi sdegnano di porgere la mano ai grandi rei, si inchinerebbero domani a questi se salissero al Governo. (*Approvazioni*)

Ricorda l'interpellanza sul caso Frezzi fatta dal Costa, che provocò gli sdegni di Rudinì per certe affermazioni che poi il Governo stesso dovette ammettere.

Intanto le famose questioni sociali non sono state più discusse, e il partito socialista, che si era preparato a strappare alla Camera i miglioramenti più efficaci, restò deluso; e la famosa legge sulle Cooperative muore, uccisa dallo scrutinio segreto del Senato.

Vi è il progetto delle pensioni degli operai, ma esso dovrà dormire ancora per molto tempo. Comunque, è bene notare subito che esso è un'ironia, poichè riguarda una pensione dalle cento alle quattrocento lire da darsi a soli diecimila operai fra dieci anni!...

Questa legge, di fronte alla quantità degli operai italiani, è una canzonatura.

Nel Parlamento il partito socialista, nelle condizioni presenti, poco o nulla può ottenere a favore di chi lavora e di chi soffre, ma è fuori del Parlamento dove i socialisti possono raccogliere le messi migliori, ed è là — esclama — che noi continueremo a lavorare, agitando questa parte, che è accasciata sotto il peso degli errori dei governanti.

L'on. Nofri rileva le parole di Rudinì, testè pronunciate, accennanti alla riunione delle forze liberali contro i partiti delle tendenze nuove, pericolose all'unità ed all'indipendenza della patria.

L'oratore non crede che il mondo debba fermarsi qui, al regno di Rudinì. Non potrà esso migliorare? Non potrà perfezionarsi?

I socialisti sono convinti che le idee nuove siano elementi di progresso, di civiltà, e che condurranno alla felicità dei popoli, epperò combatterono e combatteranno sempre la fossilizzazione delle idee, la conservazione delle anticaglie, che inceppano ogni progresso morale ed economico.

Ma perchè venga il sole del socialismo è necessario che l'opera dei socialisti sia aiutata dal mondo dei lavoratori, e che i deputati socialisti siano appoggiati fuori del Parlamento. (*Vivissimi applausi*)

Quindi il signor *Chiapperi* aggiunge qualche parola a nome del Comitato elettorale del IV Collegio.

Il signor *Cimai* vorrebbe vedere eletti i socialisti in tutti i Collegi di Torino. Vuole che il gruppo parlamentare socialista sollevi la questione del prezzo del pane.

L'on. *Nofri* risponde che i socialisti già si occuparono e si occuperanno ancora della questione dei grani e del prezzo del pane; ma è difficile pervenire a buoni risultati, essendo interessati al mantenimento dei dazi i deputati agrari, i quali contano molto nella Maggioranza.

Termina augurandosi che, come Torino è stata la culla dell'unità della patria, sia anche quella della rivoluzione economica per la redenzione del proletariato. (*Applausi*)

La riunione si sciolse alle 17.

Comizio contro il domicilio coatto

sul prezzo del pane e per la refezione scolastica.

Nella sede della Camera del lavoro ebbe luogo ieri il Comizio indetto dalla Federazione delle Associazioni operaie per discutere i vari argomenti che accenniamo nel titolo; Comizio che l'Autorità politica proibì l'altra domenica e che permise oggi, perchè limitato alle sole Associazioni popolari.

Sono rappresentate all'adunanza novanta Associazioni.

Presiede Rappa e riferisce il signor Daghetto su tutti tre gli argomenti, ritenendo, per quanto riflette il primo, che l'agitazione continui nonostante che sia stato detto avere l'on. Rudinì rinunciato a presentare alla Camera il progetto sul domicilio coatto.

Per quanto riguarda il pane, oltre all'abolizione del dazio doganale sui grani, il Comune dovrebbe abolire anche il dazio sulle farine, provvedendo al pareggio del bilancio con economie non limitate soltanto alle doti teatrali, ma anche ad altre spese di lusso, come, ad esempio, quella dei fiori dei giardini pubblici, che vengono, dice, cambiati con troppa frequenza al solo diletto del senso estetico dei signori che vanno a passeggio....

Di più vorrebbe che il Municipio prendesse lui l'iniziativa per l'impianto dei macchinari per la lavorazione più economica delle farine e del pane, secondo i nuovi sistemi annunziati sui giornali.

Infine, per quanto riguarda la refezione scolastica, dice che in continuazione dell'agitazione promossa già da tempo, si riaffermasse il principio che l'istituzione debba essere municipale e non altrimenti.

La discussione sui tre argomenti procede lunga e piuttosto ingarbugliata, non ostante che il signor Rappa tenti ripetutamente di farle percorrere una via piana e breve.

Uno dei motivi di maggior dissenso è, ad esempio, quello di distinguere il domicilio coatto politico da quello applicabile ai delinquenti comuni, come vorrebbero il signor Borgogno ed alcuni altri.

Ma l'assemblea finalmente si dichiara in maggioranza contraria al domicilio coatto senza distinzione; e, dopo una interminabile discussione, delibera:

1° di aderire al Comitato nazionale milanese contro il domicilio coatto;

2° di sollecitare le Associazioni tutte del Piemonte a tenere adunanze nel senso dell'abolizione;

3° di indire in Torino un Comizio dei Comizi alla vigilia della riapertura della Camera oppure quando verrà annunziata la presentazione alla Camera del progetto già votato dal Senato;

4° di continuare l'agitazione per mezzo di manifesti, giornali, numeri unici, ecc.

Si aprì quindi la discussione sul prezzo del pane, che riesce pure assai prolissa, e fa poi capo al seguente ordine del giorno, approvato a maggioranza:

« L'assemblea dei rappresentanti delle Società operaie di Torino e circondario riunite nel salone della Camera del Lavoro il 14 novembre 1897, udita la relazione sul continuato rincaro del pane, protestano sul vecchio sistema del dazio comunale, ed in vista di quanto è comparso sui giornali italiani, cioè di un nuovo ritrovato per la panificazione di pane integrale, più confacente per la classe lavoratrice, invita formalmente i rappresentanti del Comune all'abolizione del dazio comunale sui generi di prima necessità e di costruire forni con detto sistema onde fornire il pane e renderlo vendibile al prezzo minimo possibile. »

Per ultimo, l'assemblea vota un ordine del giorno nel senso accennato dal signor Daghetto, per la refezione scolastica, e cioè che debba essere instituita dal Municipio e non da enti privati.

La riapertura del Museo Industriale Italiano.

Nell'ampia sala del nostro Museo Industriale, nella quale l'illustre Galileo Ferraris apriva la via alle nuove cognizioni di elettrotecnica, questa mattina, con cerimonia degna della circostanza, venivano riaperti i corsi di studio del Museo stesso.

A tale funzione prendevano parte le Autorità cittadine e le Autorità scientifiche.

Il sindaco vi era rappresentato dal professor Carle, assessore municipale; il prefetto dal cavaliere Tola; l'Università dal suo rettore il professore Tibone; la Scuola d'applicazione degli ingegneri dal suo direttore comm. Cossa; la Camera di commercio dal cav. Rabbi.

Vi erano inoltre i consiglieri comunali Taccania, Peyron, on. Cosma, comm. prof. Reycend, comm. Frescot, senatore Rossi; e vi erano altresì l'on. Rinaudi, Ricci des Ferres, l'ing. comm. Battaglia, il prof. Zanotti Bianco, tutti i professori del Valentino, molti dell'Università e una folla di studenti.

La cerimonia si aprì con brevi parole dell'on. Frola, presidente della Giunta del Museo, il quale parlò dell'andamento dell'Istituto e specialmente del gabinetto d'assaggio delle carte e affini, del gabinetto di elettro-chimica, che sta prendendo grande sviluppo, e degli ampliamenti del Museo, i quali permetteranno al caso di entrare nel campo più utile e pratico pel suo incremento e pel progresso scientifico.

L'on. Frola quindi cedette la parola al professore Rebondi, il quale fece una bella prolusione sull'industria della soda elettrolitica, che non è ancora impiantata in Italia, ma che quando sia in vigore darà importantissimi risultati industriali ottenendo molto prezzi più bassi sul mercato ed affrancando l'Italia dall'importazione estera.

Il prof. Rebondi, sempre poggiandosi su basi scientifiche e su studi di insigni elettrotecnici, parlò ancora dell'industria del carburo di calcio e di altre industrie che l'elettrotecnica ha generato, tutte importanti alla scienza e alla vita.

Verso la fine del suo discorso, con elevatissimi pensieri ricordò il compianto illustre professore Galileo Ferraris, che per tanti anni ha irradiato del suo sapere e del suo ingegno quell'aula, e parlò altresì del grandissimo avvenire riservato all'industria elettrotecnica ed alla chimica.

Ricordò i vari presidenti della Giunta del Museo: Spantigati, Boselli, Berti; e dell'opera loro sapiente ed efficace, e ritornò nuovamente al ricordo di Galileo Ferraris, che fondava qui la prima scuola di elettrotecnica in Italia.

L'oratore terminò con una calda esortazione ai giovani nello studio.

Frequentemente interrotto da applausi, il professore Rebondi venne alla fine fatto segno ad una vivissima ovazione.

La grave malattia del dott. Bottero

Ore 15. — Permane l'aritmia del polso e la dispnea. — Respirazioni 30 per minuto. — Pulsazioni 86. — Temperatura 38°,7. — Risvegli di limpida coscienza.

PESCONI.

Ore 21. — Coma profondo — Polso irregolare e vuoto — Minaccia di paralisi cardiaca.

BOZZOLO — PESCONI.

15 novembre, ore 1.

Scomparsi i riflessi congiuntivali. Aritmia ritmica del polso, intermittenza d'una battuta ogni due. Temperatura 38°,1. Pulsazioni 73. Respirazioni per minuto 42. Ricomparso il rantolo tracheale. Persistente minaccia di paralisi cardiaca.

PESCONI.

15, ore 11. — Peggioramento progressivo. Polso raro, ma forte. Sensorio ottuso.

BOZZOLO, PESCONI.

Le predizioni di Chiesia per la seconda quindicina di novembre.

16. — Nebbia bassa, sereno e poscia cielo vario o brevemente coperto di caligine nuvolo nebbioso con vento freddo meridionale.

17. — Boreali moderati di nord-est, cielo coperto misto con tempo umido, pioggie ad intervalli e temperatura fredda durante quasi tutta la giornata.

18. — Vento debole di nord-est con un po' di nebbia e temperatura bassa al mattino ed alla sera; discretamente sereno con più mite temperatura durante il giorno.

19. — Dopo la perturbazione nuvolosa, minacciante qualche breve disturbo nel mattino, avremo un altro discreto intervallo sereno. Alla sera parvenze piovose, vento nord-est e tendenza al coperto (segnali d'imminenti perturbazioni).

Dal 20 al 26. — Brezze fredde continue, ora forti, ora moderate di tramontana; cielo quasi sempre coperto con pioggie dirotte assai frequenti in principio, e alcune nevicate in seguito e più probabilmente verso la fine del periodo, qua e là su parecchi punti dell'Italia settentrionale con piene di fiumi e qualche inondazione di linea.

La linea centrale dei disturbi è diretta sulle città di Verona, Mantova, Brescia, Reggio Emilia, Piacenza, Cremona e Pavia, ma questi possono verificarsi anche più notevoli nel Piemonte e sulle Alpi, causa la persistente veemenza dei venti di nord-est. Temperatura sempre in decrescenza. Rasserenamento la sera del 26.

27. — Dopo un po' di nebbia bassa e tempo rigido un vento australe di ripulsione ristabilirà il sereno. Brezze di nord-est con cielo leggermente nuvoloso alla sera.

28. — Continua il sereno; temperatura rigida nel mattino, più mite nel pomeriggio.

29. — Cielo nuovamente sereno nel mattino, vario o leggermente nuvoloso, con prevalenza del bel tempo, lungo il giorno.

30. — Bel tempo. Orizzonte leggermente offuscato; sole pallido nel Veneto, nell'Emilia ed Italia centrale, con brezze di tramontana e temperatura in diminuzione. Piovoso nell'Italia inferiore ed in Sicilia.

Fra le sere del 30 ed il 1° dicembre p. v. cielo coperto, brevemente minaccioso di qualche fiocco di neve o pioggerella in alcune località. Nevicate leggere sull'Appennino e pioggie fra l'Italia centrale e la Sardegna. Vario e quasi sereno nelle stazioni occidentali.

Un ex-carabiniere che oltraggia e ferisce due guardie di P.S.

La scorsa notte, verso le 2,30, mentre le guardie di pubblica sicurezza Delodi e Careri passavano in via Conte Verde, si incontrarono in una comitiva di individui, fra i quali si trovava pure certo Balosio Carlo, d'anni 25, marmista, abitante in via Porta Palatina, N. 15.

La comitiva procedeva tranquilla, quando ad un tratto, senza nè motivo, nè pretesto alcuno, il Balosio, voltandosi verso i due agenti, li apostrofò con le parole: *Guardie vigliacche!* e, come corollario alla frase ingiuriosa, altri epiteti più criminabili ancora.

Ciò udendo, i compagni del Balosio si allontanarono senz'altro, non volendo, si capisce, condividere con lui la responsabilità degli oltraggi rivolti ai due rappresentanti della forza pubblica.

Questi, intanto, nel sentirsi così aggressivamente apostrofati, si fermarono e mossero incontro all'ingiuriatore, il quale, a sua volta, fece alcuni passi verso le guardie, accrescendo la dose delle ingiurie con nuovi epiteti.

Allora i due agenti lo dichiararono senz'altro in arresto, e lo invitarono a dar loro le proprie generalità; ma l'altro, per tutta risposta, estratta rapidamente un'acuminata lima a triangolo, diede un colpo al fianco sinistro al Delodi ed un altro al braccio sinistro al Careri.

Naturalmente gli agenti gli si slanciarono allora contro per fermarlo, ma l'impresa non era facile, poichè il Balosio è un giovane aitante e robusto.

Si impegnò così una fiera lotta fra lui e le due guardie. Tutti tre rotolarono per terra e, nello stato in cui si trovava la scorsa notte il selciato, dopo lo stillicidio di ieri, possiamo facilmente immaginare in quale stato si rialzarono.

Finalmente, nonostante la sua robustezza, il Balosio dovette cedere, e le due guardie riuscirono a trascinarlo fino al vicino palazzo municipale.

Ivi fu tosto chiamato il medico di guardia perchè esaminasse e medicasse le ferite degli agenti; il che fu fatto in presenza dello stesso arrestato.

Il Careri fu giudicato guaribile in 11 giorni e il Delodi in 5.

L'arma fu sequestrata, ed è, come abbiamo detto più sopra, un triangolo acuminato, nuovo, con manico.

Medicati che furono, gli stessi agenti condussero l'arrestato alla sezione Dora, in via della Zecca.

Il Balosio appartenne per cinque anni all'Arma dei carabinieri; da soli cinque mesi aveva preso il suo congedo ed era ritornato a Torino.

Interrogato stamane sul motivo delle ingiurie, il Balosio si coprì con la solita e comoda scusa dell'ubbriachezza, e del ferimento rispose che non si ricorda di nulla.

Le guardie negano però recisamente che egli fosse ubbriaco; e la negativa delle guardie pare che sia appoggiata anche da testimoni, i quali, passando in quella località, assistettero allo svolgimento del deplorevole fattaccio, che, solo per fortuna, non ebbe conseguenze molto più luttuose.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia. — Il Duca degli Abruzzi parte questa mattina, lunedì alla volta di Spezia.

Arrivi e partenze. — Giunsero da Pinerolo il senatore generale De Sonnaz, da Roma i deputati Fasinato e Frascara.

Giunse pure e ripartì per Firenze l'onorevole Brunicardi, e partì anche il senatore Mariotti.

Per il Patronato per gli alunni delle Scuole municipali. — I soci componenti il Patronato instituitosi a favore degli alunni delle Scuole elementari municipali di Torino, sono invitati a radunarsi questa sera alle ore 21 nella sala del Liceo musicale, in via Rossini, 8, per procedere alla nomina dei membri elettivi del Comitato esecutivo centrale.

Avranno diritto ad intervenire all'adunanza anche tutti i soci della *Scuola e famiglia* e delle altre istituzioni che si propongono di beneficare ed aiutare gli alunni poveri delle nostre scuole elementari, perchè, secondo lo statuto già approvato per il Patronato esse ne fanno parte con tutti i diritti dei soci aggiunti.

Questa sera poi, all'ingresso della sala del Liceo musicale, si riceveranno sottoscrizioni di adesioni che daranno immediato diritto a prendere parte all'assemblea.

Per l'importanza della riunione è desiderabile che quanti intendono di associare l'opera loro a quella così altamente benefica del Patronato intervengano numerosi questa sera al Liceo musicale.

I lavori ai quali devono attendere i membri del Comitato esecutivo centrale esigono che la nomina di essi venga fatta da quel maggior numero che è possibile di cittadini, perchè è appunto dal Comitato centrale che l'istituzione del Patronato riceve il suo indirizzo pratico, ed è per mezzo di esso che esercita la sua opera e dirige e aiuta i Patronati locali.

Il nuovo orario delle ferrovie. — Oggi va in vigore l'orario invernale delle ferrovie.

Con tale orario non vengono introdotte sensibili modificazioni alle comunicazioni celeri; sono soltanto anticipati di una ventina di minuti, per tutto il loro percorso, i treni 9 e 23, i quali partiranno rispettivamente da Torino e da Milano alle 8,20 ed alle 9,50.

Il diretto 15 poi, attualmente in partenza da Torino alle 8,05, viene posticipato di 20 minuti per metterlo in coincidenza col treno settimanale di lusso da Calais a Roma, il quale partirà da Londra ogni lunedì mattina alle 9 (domenica Parigi alle 10,30), arriverà a Torino il martedì alle 8,08, ne ripartirà alle 9,10 ed arriverà a Roma alle 22,35.

Nel senso inverso il treno di lusso partirà da Roma alle 8,07 del sabato, arriverà a Torino alle 21,55, ne ripartirà alle 22,5, passerà a Parigi verso il mezzodì ed arriverà a Londra alle 19,30 della domenica.

Infine con oggi sono pure riattivati e resi giornalieri i treni di lusso Vienna-Nizza-Cannes.

L'ingresso del nuovo arcivescovo di Torino. — Il nuovo arcivescovo monsignor Richelmy ha fissato il suo ingresso nella sua nuova Diocesi per la prima domenica d'avvento, 28 corr.

Il clero e le Associazioni cattoliche gli preparano festose accoglienze.

Ad un nuovo e ad un ex-presidente. — Ieri, alle 13,30, i soci del Circolo della Barriera di Nizza offrivano al loro nuovo presidente cav. Giovanni Rossi, distinto industriale, ed al cessante, comm. dott. Giuseppe Montaldo, un banchetto nelle sale del *Ristorante Borgo*, al Valentino.

Oltre ai due festeggiati, notammo il cav. ing. Porta, il cav. prof. P. Negri, il cav. Peretti Carlo, l'ingegnere Antonini, il cav. Pasquale, il tenente Ferrati, i signori De Gaspari, egregio socio del presidente Rossi, Righini e figlio, Paterno, Bellone Carlo, Cavalli, Jorre, Lanzetti, socio della Ditta Lanzetti e Magnani, Pennacchio, Bruin, ecc.

Il pranzo, allestito con gusto dal sig. Carlo Natoriale, riuscì oltremodo cordiale, ed alla frutta non mancarono nè i brindisi nè i discorsi.

Primo a prendere la parola fu l'ing. cav. *Porta*, il quale lesse le adesioni del sig. Gauna Luigi, vicepresidente del Circolo, impegnato altrove; dell'avvocato cav. Tedde Rossi, attualmente a Roma, del comm. prof. E. Ferraciolo dell'avv. cav. Caveglia, assessore municipale della pubblica istruzione; e del sig. Michele Lanza.

Ringraziò poi, a nome del Comitato ordinatore, il comm. Montaldo, per essere intervenuto al banchetto, e, dopo aver elogiato il cessato presidente per l'opera sua indefessa a pro del Circolo, salutò il nuovo presidente cav. Rossi, a cui fece i migliori augurii.

Il tenente *Ferrati* si compiacque della lieta riunione, che dimostra l'accordo dei soci del Circolo Barriera di Nizza e fece un brindisi al comm. Montaldo e al cav. Rossi.

Il comm. *Montaldo* ringraziò i soci della bella ed affettuosa dimostrazione, di cui serberà grato ricordo. Salutò il nuovo presidente, facendo un caldo augurio all'avvenire del Circolo. Brindò agli amici, che furono così cortesi con lui, alle loro famiglie, alla stampa ed all'avvenire di Torino.

Baciò infine il cav. Rossi, che gli succede nella carica.

Il cav. *Rossi*, commosso dalla gentile dimostrazione, che egli crede superiore ai suoi meriti, ringraziò la Commissione ordinatrice per lo splendido banchetto, ed il lieto della simpatica festa di famiglia, che è per lui di grande incoraggiamento per sostenere la nuova carica.

Fidente nell'appoggio degli amici, egli bevve all'incremento del Circolo ed al benessere degli abitanti della regione Barriera di Nizza.

Il signor *Righini* salutò gli amici ed industriali della barriera di Nizza, bene augurando per le sorti della regione.

Il prof. cav. *Negri* si associò agli amici per la riuscita della festa, che provò la concordia di tutti i soci del Circolo. Ricordò la beneficenza del Rossi a pro del Patronato scolastico. Fece quindi auguri per la splendida riuscita dell'Esposizione, per l'avvenire del Circolo e per l'avvenire di Torino.

Mentre i commensali si recavano al Circolo, dietro invito del nuovo presidente, giunse dalla barriera di Nizza la Banda *Maria Letizia*, che diede un applaudito concerto nel salone del ristorante.

Un'adunanza di proprietari di case. — L'Associazione dei proprietari di case convoca in assemblea generale straordinaria tutti i soci per discutere *sulla partecipazione al Congresso Nazionale dei proprietari di fabbricati*, congresso che ha luogo in Napoli nei giorni 21, 22, 23 corr. mese.

Si invitano ad intervenirvi tutti i proprietari anche non soci.

L'adunanza ha luogo presso il Circolo Centrale la sera di martedì, 16 corr., alle ore 20,30.

Il presidente: C. COMPANS.

Una ferita proditoria. — Chiabrando Giovanni, d'anni 20, scalpellino, mentre passava ieri, intorno alle 20, davanti la casa N. 22, di via Baretti, venne proditoriamente, da sconosciuti, ferito alla fronte con arma da taglio.

Il ferito si recò da se stesso alla vicina farmacia Martini, dove fu provvisoriamente medicato da quel farmacista; indi due guardie civiche lo accompagnarono al San Giovanni, dove fu poi stabilmente medicato e giudicato guaribile in una diecina di giorni.

Un prepotente. — Verso le 22,15 di ieri, il signor Cerini Luigi, tabaccaio e gazista, contornò a due guardie civiche di servizio al teatro Scribe certo Bolgheroni Enrico, di anni 17, commesso droghiere disoccupato, perchè costui, mentre si trovava nel Caffè di detto teatro, teneva contegno indecoroso, ed essendo stato ammonito dal Cerini, che pure si trovava in quell'esercizio colla sua famiglia, gli aveva risposto petulantemente con pugni e prendendogli inoltre il cappello, che poi gli fu trovato nascosto sotto la giacca.

Il Bolgheroni si uniè degli agenti accompagnato alla Questura, dove fu trattenuto.

STATO CIVILE. — Torino, 14 novembre 1897.

NASCITE 27, cioè maschi 15, femmine 12.

MATRIMONI: Canaberi Giacomo Giov. con Papà Angela — Cainelli Angiolino con Vecchetti Giovanna — Faletero Giuseppe Gaspare con Chiele Caterina — Mignechio Francesco con Sartoris Perside — Pieca Gior. con Milano Caterina — Prieco Carlo con Mosci Adele — Rosetto Carlo con Giorgis Francesca — Sedini Carlo con Berra Anna — Tuberga Luigi con Locco-Nervi Vincenza.

MORTI: Bleagino Carlotta (vedova) nata Pieco, d'anni 65, di Fossano, agiato, via Rossini, 11.

Brezzo Giambattista Francesco, id. 22, di Torrazza, orologiaio, via Barbaroux, 5.

Cerrato-Girani Maria Maddalena, id. 18, di Torino, lingeriera, via San Donato, 8.

Ellena Giuseppa n. Gella, id. 29, di Piscina, contadina, Mirafiori, 635.

Taglione Giuseppina (vedova) nata Sola, id. 81, di Torino, agiata.

Sannella F., id. 21, di San Sossio (Avellino), calzolaio.

Fantoni Giorgio D., id. 65, di Foleto, pannattiere.

Pettiglioni Anna, id. 75, di Asti, lingeriata.

Canavesio P. e. Cacovoglio, id. 38, di Vinovo, negoz.

Doglio Madd. n. Castelegno, id. 24, di Torino, tessitrice.

Galeazzi Giuseppe, id. 63, di Torino, falegname.

Bidale Carlo Gio. Batt., id. 69, di Vercelli, cestaiolino.

Ponzone Vincenzo, id. 30, di Isola Bella, muratore.

Ajando Giovanna, id. 19, di Torino, cucitrice.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 9, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 0.

NECROLOGIO.

Coutances (Francia). — Monsignor Germain, vescovo della città. Era nato nel 1833, d'indole estremamente. Era attivissimo, ma poco amato dal suo clero.

Castellamonte d'Asti. — Vincenzo Ferraresso, da molti anni consigliere comunale, e per lungo tempo chiamato dalla fiducia sovrana alla carica di sindaco, carica che tenne sempre distinguendosi con zelo e con plauso generale. Morì per disgrazia, mentre si trovava nel Circolo ricreativo.

Broglio (Lucca). — Beniamino Lippi, d'anni 18, consigliere comunale.

Holies (Polonia russa). — Conte Ludovico Colonna Walewski, di 85 anni.

Milano. — Luigi Moretti, d'anni 70, uno tra i più stimati intagliatori che acquistarono fama anche all'estero. Era padre dell'architetto Gaetano Moretti, direttore dell'Ufficio dei monumenti di Lombardia. — Cav. Crespi Francesco, ricevitore del bollo straordinario.

Modena. — Giovanni Ferrari, ex-zuavo pontificio, ora cassiere del Comitato cattolico regionale e diocesano.

Parigi. — Barone Dufour, già deputato. Fu uno fra i cinque soli deputati che, all'Assemblea nazionale, nel 1870, votarono contro la caduta dell'Impero.

Treviso. — Monsignor Francesco Sarcol, canonico della cattedrale, professore e già direttore del Seminario, venerando buono, caritatevole e pietoso.

ULTIME NOTIZIE

Ancora la Valigia delle Indie.

Ne è assicurato il transito per l'Italia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,5:

Il *Messaggero* ed il *Popolo Romano* confermano la smentita che ui venne data ai Ministeri delle poste e dei lavori pubblici circa la Valigia delle Indie. Aggiungono che un contratto recentemente concluso dai ministri Prinetti e Sineo assicura, per lungo tempo, il transito della Valigia per le ferrovie italiane.

Il *Messaggero* aggiunge che nel contratto si è stabilito di modificare gli orari, in modo da guadagnare molte ore sul tragitto che la Valigia percorrerebbe passando per Marsiglia. Inoltre la Direzione della Rete Adriatica studia il modo di istituire treni speciali di lusso a uso dei viaggiatori inglesi.

Notizie dell'Eritrea.

L'igiene e la sicurezza pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 9,15:

Si hanno dall'Eritrea migliori notizie circa l'affezione vaiuolosa, che colà infieri, ma che è ormai in decrescenza. Le vittime furono parecchie, soprattutto fra gli indigeni; qualche raro decesso vi fu anche fra i bianchi.

Si segnala un leggero peggioramento nelle condizioni della pubblica sicurezza, tantochè alcune tribù indigene furono minacciate di disarmo.

Dicesi che l'onorevole Martini, oltrechè dal Nerazzini, sarà accompagnato nell'Eritrea da un notissimo giornalista, rimasto già molto in Africa.

Cominciano le esercitazioni navali alla Spezia.

Spezia, 14 (*Stefani*). — Alle ore 23, con varii colpi di cannone, davasi l'allarme alla piazza del principio dell'esercitazione navale e della mobilitazione costiera.

Si vuole la luce sull'affare Dreyfus.

Parigi, 15 (*Stefani*). — I giornali sono unanimi nell'intimare a Scheurer Kestner di fornire spiegazioni categoriche circa l'affare Dreyfus.

Le campagne al Plata.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Buenos Ayres che il freddo cagiona danni ai raccolti.

Il terrorismo politico in Brasile.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Rio Janeiro che si fecero numerosi arresti, specialmente fra senatori e deputati. L'opinione pubblica è favorevole al presidente.

I premi sugli zuccheri.

Londra, 15 (*Stefani*). — Lo *Standard* ha da Berlino che la Francia, l'Austria e la Germania iniziarono trattative riguardo alla soppressione ovvero alla diminuzione dei premi sugli zuccheri.

Un'onorificenza al cav. Ohlsen.

Aix (Provenza), 14 (*Stefani*). — Il presidente del Congresso ornitologico internazionale consegnò ad Ohlsen (Roma) un diploma d'onore per la sua relazione sulla questione della protezione internazionale degli uccelli utili all'agricoltura.

Sciopero tranviario a Trieste.

Trieste, 15, ore 9,50. — Stamane il personale delle tranvie cittadine si è posto in isciopero. Il servizio è sospeso.

Osservatorio di Torino. — 14 novembre.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,2 Massima + 5,6

Acqua caduta mill. 4,5.

16 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 30; tramonta alle ore 16, minuti 57.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Borsa Parigi	8	9	9	10	11	12	13
3 0/0 perpetuo francese	103,50	103,60	103,75	103,85	103,75	103,67	103,75
3 1/2 0/0 »	105,07	106,55	106,80	106,85	106,70	105,75	106,75
Italiano	93,95	94,85	94,45	94,67	94,30	94,65	94,70
Esteriore spagnuola	59 13/16	59,55	60,05	60 1/4	60 11/16	60,47	60 9/16
Russo	94,60	—	—	—	—	94,55	94,40
Turco	22,15	22 1/2	22,31	21,98	22,20	22 1/4	22 1/2

BORSA DI TORINO. — 15 9bre.

Rendita corso medio 99 40.

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0
Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 4 0/0.

Rendita e. 99 375, 99 35.
Rendita f. c. 99 375, 99 425, 99 45.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	812 —	— —	C. Cavour	500 —	— —
Ferr. Mer.	717 —	— —	C.F. S. Paolo	514 —	— —
Ferr. Med.	522 —	— —	C. F. II. Nap.	465 —	— —
Soc. Sarde	274 —	— —	Ferr. V. E.	326 —	— —
B. Comm. to.	751 —	— —	Ferr. Sarde C.	310 50	— —
B. Tor. ind.	405 —	— —	Ferr. It.	3 0/0 305 50	— —
B. Sconto	81 —	— —	F. Sec. 4 0/0	498 50	— —
Ceramica	258 —	— —	F. Sec. Sarde	101 —	— —
Rubattino	301 —	302 —	Ferr. Merid.	3 —	— —

Cronaca della Borsa. — 15 novembre. — Si è tutti d'accordo che della politica ora non si coglie più che le notizie buone, che il discorso di Salisbury, abbiamo pensato, non ha avuto gli effetti temuti, che il contegno degli Stati Uniti è meno ostile alla Spagna, e che la pace greca, anche magari alle calende amanite, finirà per concludersi, e Creta per avere un governatore.

Si constata inoltre all'unanimità che il denaro internazionale è meno difficile, che l'Alta Banca, dopo qualche indecisione, per i suoi buoni motivi ha creduto meglio piantare la ripresa e secondare le operazioni finanziarie in corso a Parigi, e infine che il vaglia dell'Italiano è vicino alla sua maturità.

Persino il cambio si degna cedere di qualche centesimo sotto la 105 80 a 105 25.

Aggiungiamo che per la nostra Rendita si può anche scontare a distanza l'effetto della brillante esposizione finanziaria, colla quale esordirà in dicembre il ministro Luzzatti, ancora di pareggio consolidato e magari di avanzo, e si spiegherà facilmente il buon esordio di questa settimana.

Rivista Finanziaria

L'esito delle trattative sul bimetallismo.

Il Governo inglese ha pubblicati i documenti riguardanti i negoziati intrattenuti con la Missione americana, mandata dal presidente Mac Kinley per saggiare le intenzioni dei principali Governi europei intorno alla questione del bimetallismo. Appare da essi che gl'inviati americani riuscirono a far pienamente condividere le loro idee dal Governo francese, il quale diede ordine al suo ambasciatore a Londra di sostenere presso il *Foreign Office* le proposte concordate tra Francia e Stati Uniti. Le principali fra queste erano le seguenti: apertura delle zecche indiane e delle inglesi alla coniazione dell'argento ad un rapporto fisso che la Francia avrebbe voluto stabilire in ragione di 1 a 15 1/2; un quinto del fondo metallico della Banca d'Inghilterra da investirsi in verghe d'argento, impegno da parte del Governo inglese di coniare ogni anno una determinata quantità di monete d'argento.

Il Governo inglese comunicò queste proposte al Governo indiano, e, avutone in risposta che esse, ove fossero state mandate ad effetto, avrebbero ancora più oppressa la condizione dell'industria e del commercio indiano, e che sarebbe stato impossibile, mediante l'accordo di sole tre Potenze, mantenere la proporzione fra l'oro e l'argento in ragione di 1 a 15 1/2, mentre sul mercato la proporzione è di 1 a 35, annunciò alla missione americana che la sua prima proposta non poteva in verun modo essere accolta. E poichè questa prima proposta era pure la principale e come il fondamento di tutto l'edificio, parve inutile alle parti di discutere le altre.

Così finirono le trattative, e la missione Wolkott se ne tornò in America con quell'esito che sin dall'annunzio della sua costituzione e del suoi scopi era stato previsto. La Francia intanto, che dimandava la monetazione dell'argento specialmente per provvedere alla mancanza di monete nei suoi centri agricoli, ha trovato un compenso alle fallite trattative in una recente riforma introdotta nell'unione latina. Dovendosi, ad istanza della Svizzera, che pur essa soffriva di penuria di spezzati d'argento, elevarne il contingente nei paesi dell'unione da 6 a 7 franchi per testa, la Francia ha ottenuto che le si tenesse conto anche della popolazione delle sue colonie, onde potrà aumentare la sua circolazione argentea di 130 milioni in luogo di soli 38.

Le condizioni del mercato monetario.

Le trattative sul bimetallismo avevano per un certo tempo tenuta desta l'attenzione del mercato monetario, perchè grandi mutamenti si sarebbero potuti avverare sul mercato americano, e di rimbalzo sull'inglese, se esse fossero approdate a qualcosa di concreto. Il loro insuccesso non ha invece per nulla turbato i mercati europei; anzi quello di Londra ha visto con piacere por termine alle trattative, le quali, benchè fossero affatto preliminari e platoniche, era sembrato al mercato che Roma e Governo avessero dimostrato perfin troppa condiscendenza col solo acconsentire ad esaminare e discutere alcuni punti.

In complesso, il mercato monetario non ha mutato nella settimana fisonomia: è stato qualche giorno meno teso, ma nessun avvenimento decisivo è giunto a toglierlo da quella condizione d'aspettativa e d'imbarazzo in cui è da qualche tempo.

A Londra il saggio dello sconto sul mercato libero ha oscillato fra 2 3/4 e 2 7/8, fermo restando il saggio bancario a 3 0/0, nonostante nuove voci di un imminente aumento. La situazione della Banca è sempre forte, avendo essa continuato nella sua politica, che le permette di esercitare un attivo controllo sul mercato libero, ma, d'altra parte, sempre forte è pure la domanda e l'esportazione d'oro. Per ora, dunque, continua quel periodo di bilanciamento che tiene i mercati da tanto tempo sospesi e che non potrà finire se prima non si chiarisce la situazione fra Stati Uniti e Europa.

Intanto la piazza di Londra continua a comperar largamente i titoli delle ferrovie americane, alle quali l'abbondanza dei raccolti e l'attività delle industrie e dei commerci promettono lucrosi straordinariamente copiosi.

In fine della settimana scorsa, essendo avvenuto alla Borsa di Nuova York un forte ribasso per voci di complicazioni con la Spagna, Londra ha prontamente afferrata la buona occasione facendo larghissimi acquisti di titoli ferroviari, i cui prezzi si sono mantenuti alti per tutta la settimana. Quest'abbondanza di titoli americani sul mercato di Londra darebbe all'Inghilterra un comodo mezzo di pagamento il giorno che si venisse ad una liquidazione di partite, se però il mercato inglese sarà disposto a disfarsi di titoli che hanno innanzi a sè tanta prospettiva di fortuna.

Nello svolgersi della liquidazione, il mercato del danaro è stato a Londra alquanto più teso, avvicinandosi nei migliori valori di Borsa al saggio bancario, sorpassandolo pel più deboli. Ma, in complesso, la liquidazione è riuscita facile, alleggerendo il mercato e facendo sentire i suoi buoni effetti anche su Parigi.

Gli avvenimenti politici della settimana.

I fatti politici della settimana che hanno potuto esercitare qualche influenza sul mercato non sono stati che due: le cose di Spagna ed il discorso di lord Salisbury.

La questione orientale, benchè non sia ancora composta e provochi ancora qualche atto di protesta ora da parte della Turchia, ora della Grecia, ora di Creta, in ordine alle trattative di pace fra le due prime e all'autonomia della seconda, non commove più il mercato, il quale sa che il maggior pericolo è passato e che la pace, mantenuta quando le divergenze di vedute fra le Potenze erano tante e sostanziali, non sarà certo turbata per la nomina del governatore di Creta.

Più grave invece è la questione spagnuola, e se ne risente l'estero e con essa tutto il mercato francese. Dopo l'ultimo scambio di note tra Spagna e Stati Uniti, questi hanno smessa l'attitudine minacciosa, e anzi è stato detto che avrebbero consigliati gli insorti ad accettare il progetto di autonomia proposto dalla madre-patria. Ma, continuando le ostilità, la pubblica opinione americana ha nuovamente dimostrato tutta la sua simpatia per gl'insorti e tutto il suo interesse che la questione cubana venga risolta, e presto, in senso favorevole ai desideri americani. Si è cercato, insomma, di trascinare il Governo a qualche energico atto, e certo il ribasso avvenuto in fine della settimana scorsa alla Borsa di Nuova York, se non è una recrudescenza del conflitto latente fra Spagna e Stati Uniti, è molto significativo.

Altro conflitto latente è quello fra l'Inghilterra da una parte e le tre maggiori Potenze continentali, Francia, Russia e Germania dall'altra, in Africa. Ad esso ha alluso lord Salisbury nel suo discorso del 10, proclamando che l'Inghilterra cerca di mantenersi in pace con tutti, ma che la sua pazienza alle molestie delle altre Potenze ha infine un limite. L'effetto del discorso è stato ottimo in Inghilterra; in Francia ha prodotto un movimento d'ira, che si è subito cercato di reprimere, e non ha mancato, come ora si vedrà, di esercitare una certa influenza anche sul mercato finanziario.

I mercati finanziari.

La settimana è cominciata sotto l'impressione della debolezza manifestatasi sul mercato in fine della settimana precedente. Ma, essendo leggermente migliorata la situazione monetaria, nella prima metà della settimana s'ebbe in tutti i fondi di Stato un sensibile aumento. Dal 6, sabato, al 10, mercoledì, il 3 0/0 perpetuo francese salì da 103 50 a 103 85, il 3 1/2 0/0 da 105 67 a 106 85, l'Italiano da 93 95 a 94 80, l'Esteriore Spagnuola da 59 13/16 a 60 11/16, la Rendita turca da 22 15 a 22 20. Ma per gli avvenimenti sopra descritti, a questo periodo di forte ripresa succedette, tra il 10 e il 12, un breve periodo di reazione, nel quale il 3 0/0 francese discese da 103 85 a 103 67, il 3 1/2 da 106 85 a 105 75, l'Italiano da 94 67 a 94 52.

Ma il 13, finito l'effetto del discorso Salisbury e non permettendo le condizioni generali che si mantenesse la tendenza al ribasso, si operò una nuova sensibile ripresa, per la quale i valori che più avevano sentito l'effetto della reazione precedente ripresero i loro corsi: così il 3 0/0 francese risale da 103 67 a 103 75, e l'Italiano da 94 52 a 94 70. La settimana, quindi, si chiude con buonissime disposizioni e con sensibile aumento, mentre la precedente s'era chiusa piuttosto depressa: alternativa propria dei periodi d'aspettativa.

Il mercato italiano.

Come s'è visto, la Rendita italiana ha avuto a Parigi sbalzi fortissimi in un senso e nell'altro: dall'8 al 9 è salita da 94 05 a 94 45, dal 9 al 10 da 94 45 a 94 67, dal 10 all'11 da 94 67 a 94 60, ma dall'11 al 12 è caduta da 94 60 a 94 52, per poi risalire il 13 a 94 70.

Attraverso tutte queste oscillazioni essa ha guadagnato nella settimana circa un punto, portandosi da 93 95 il 6 a 94 70 il 13. Anche sul mercato di Berlino il suo contegno è stato buono salendo da 93 60 all'8 a 93 62 all'11, per poi declinare a 93 50.

L'istesso corso ha seguito la nostra Rendita all'interno e con essa i valori che le tengono dietro, le azioni della Banca d'Italia e le Ferrovie Mediterranee e Meridionali: un progressivo aumento nei primi giorni della settimana, poi un punto di depressione al giorno 12, quindi una nuova ripresa al giorno 13.

La Rendita è andata da 98 87 a 99 40, è discesa a 99 32, è risalita a 99 35; le azioni della Banca d'Italia son salite da 817 a 820, son discese per 813 a 812 e rimaste a tal punto; le Mediterranee si sono spinte da 523 a 524, cadute poi a 522, e rialzate a 523 70; le Meridionali da 716 50 a 718 50, e poi passate per 717 per riprendere a 717 50.

I cambi tra 105 27 1/2 e 105 32.

Borsa Torino	8	9	10	11	12	13
Rendita 5 0/0 (fine mese)	98,87	99,02	99,17	99,40	99,32	99,35
Az. Banca d'It. cont.	817	820	820	813	812	812
Id. Ferr. Mediterr.	523	[illegible]	523	524	522	523,70
Id. Ferr. Meridion.	716,50	[illegible]	[illegible]	718,50	717	717,50

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (47)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Dolon vide il volume che Marta aveva deposto su un tavolino, e disse:

— Scolary! Un delizioso poeta! Veniva anche io precisamente per prendere ad imprestito dalle ricchezze di Giuliano.

Parlava guardando Marta, la quale, visibilmente turbata, evitava di guardare lui.

— L'ho forse offesa? — mormorò egli dolcemente.

— In che m'avrebbe offesa? — rispose ella guardandolo un istante e arrossendo.

— Se, pur troppo, — riprese egli come esitante, — che la mia presenza può ricordarle un passato doloroso.

— Se qualche cosa può rendere nel mio pensiero meno amaro quel passato di cui ella parla, signor Dolon, sono le dimostrazioni di simpatia che furono date alla memoria del mio povero padre. Non dimenticherò mai l'elogio pubblico che ella ha reso ai suoi meriti. E' gliene sono molto.... riconoscente.

— Signorina, — esclamò Dolon, — ella non può immaginare qual gioia mi dànno le sue parole!

S'appressò e riprese più sottovoce:

— Temevo tanto di gettare un'ombra sul suo cammino che mi tenevo da lei lontano più che potevo.... e tanto desolato della posizione falsa nella quale il dovere mi pose a suo riguardo che non osavo neppur di parlarle.

— Sarei stata ingrata accogliendola male — disse ella sospirando.

Giacomo s'appressò ancora. Ad un tratto, Marta si riprese, sentendo che stava per tradirsi; ella disse coraggiosamente:

— I miei parenti ed io siamo stati commossi dalla sua offerta, e se abbiamo esitato ad esprimerle la nostra gratitudine, gli è perchè ella era difensore di Luigi Hobart. Oh! so che egli è stato assolto, ma è anche stato accusato.... mio zio non è sicuro....

Ella non potè terminare.

Il volto di Giacomo esprimeva un dolore profondo. Marta, incapace di attristare quell'uomo che amava, a suo malgrado, esclamò:

— Io credo alla sua innocenza!

Oltremodo commosso da quella dichiarazione ammirevole di un amore di cui si sentiva indegno, Giacomo fu realmente sincero.

— Grazie! Grazie, signorina! — disse con tono in cui si sentiva vibrare la passione sotto al rispetto. — Non mi sono mai sentito tanto felice quanto in questo momento dalla prova di fiducia che ella mi dà.

— Signore! — mormorò Marta spaventata, accostandosi da lui che era seduto al suo fianco, non sapendo più che dire, dimenticando tutto.

— Perchè s'allontana? — le domandò Giacomo. — Che cosa teme da me?

La sua voce era infinitamente dolce.

— Non temo nulla, — rispose Marta, — ma abbiamo torto di parlare di codeste cose.

— Signorina Marta, — disse Dolon cedendo all'impulso del suo cuore, — la Provvidenza ci riunisce oggi; non mentiamo a noi stessi. Che cosa è un pregiudizio di fronte alla felicità di due esseri? Il mondo è un inferno dove la malignità ed i sospetti offuscano e distruggono tutto ciò che toccano. Il compimento di un dovere deve esserci rimproverato come un delitto? Per ciò soltanto dovremmo noi spezzare tutta una vita di felicità impareggiabile? Signorina Marta, io la amo ed ella lo sa! Ella m'ha visto seguire i suoi passi, irresistibilmente attratto; ella ha dovuto indovinare il mio amore ed il mio rispetto; non lo comprende? Non comprende che io non vivo più che per pensare a lei continuamente, tremando di timore che ella mi respinga e vivendo della speranza di ritrovarla ancora? Ah! sì, lo comprende, lo ha compreso tutto ciò.

Poi, in tono passionato, aggiunse:

— Mi guardi, signorina Marta, o, la scongiuro, mi risponda: mi ama?

Supplicando, prese le mani della fanciulla, quelle manine che cercavano di respingerlo, e le riscaldò nelle sue.

A quel contatto Marta perdè la testa:

— Oh! taccia! taccia! Non mi costringa a rispondere.

Tentò ritrarre le mani, ma egli le trattenne, di forza, nelle sue. Vinta, ella le lasciò in quella prigione forte e carezzante, la cui stretta la faceva fremere deliziosamente.

— Mi guardi ancora, Marta; dalla sua risposta dipende la mia vita; mi ama, Marta?

Il suo nome fu pronunziato, questa volta, sottovoce; ella lasciò venir Giacomo presso di sè, soggiogata, affascinata.

— A che le servirà d'avermi strappata questa confessione? — mormorò ella con voce appena distinta, — poichè tutto ci separa.

— Tutto? Quando noi ci amiamo!

— Per pietà, mi lasci!

La povera bambina indietreggiò sino all'angolo del canapè e vi s'appoggiò.

— E' troppo ingiusto che ella mi faccia soffrire.... e che soffra anche lei — riprese Dolon, contemplandola con uno sguardo luminoso, riflettente questa volta la fiamma di un vero amore.

Ella chiuse gli occhi e celò il volto fra le mani; egli s'inginocchiò ai suoi piedi e stette là ammirando quel bel corpo flessuoso, un po' curvo in avanti, quelle manine bianche, magre, dalle dita affusolate, quei bei capelli fini, morbidi, di un così bel castagno rosso, e si sentì compreso da un'estasi divina. Con delicatezza piena d'adorazione scostò le mani che gli nascondevano il bel volto e le riprese ancora.

— Non mi lasci credere che io possa farla piangere, mia adorata, — disse portando alle labbra una di quelle manine, quella sulla quale Dante il giorno innanzi aveva posato il bacio d'addio. — L'ostacolo non viene da lei, dunque chi può separarci?

— Oh! lei — disse Marta sospirando e guardandolo coi suoi grand'occhi pieni d'amore — io fui codarda! Ma morrei piuttosto che dare a mia zia il dolore che ella proverebbe quando le parlassi di lei.

Due lagrime scesero sulle sue gote.

— Marta, — disse Giacomo attirandola verso sè, — mi permetta di cercar di conquistare madamigella Bitter, perchè bisogna che ella sia mia moglie, non è vero?

— Si provi — mormorò ella, tremando, chiudendo gli occhi.

E lui, così presso di lei da sfiorar colle labbra i suoi dolci occhi.

— Oh! grazie! — esclamò — grazie, mia adorata!

Marta rialzò il capo e le labbra di lei si trovarono sotto al suo bacio, ma egli sacrificò la sua passione al suo rispetto.

Ad un tratto trasalirono udendo la voce di Armanda; si separarono, ma così turbati entrambi che quando la giovane signora apparì sulla soglia del salotto, ella trattenne un sorriso indulgente. Sostenendo tuttavia abilmente la parte del suo personaggio, ella prese il tono severo:

— Giacomo! — esclamò ella, grave, senza nulla aggiungere a quell'esclamazione, come se avesse voluto evitare di spiegarsi di più.

(*Continua*).

Direzione delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1897

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 175,715,976.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1897	238,568	119,284,000	5,885	2,942,500
	Nel mese di ottobre 1897	—	—	530	[illegible]
	In totale al 31 ottobre 1897	238,568	119,284,000	6,415	3,207,500

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Numero
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	77,640	799
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	48,634	215
In totale	126,274	1,014
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	118,564	1,000
Residuo cartelle estratte da pagarsi	1,710	14

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
(Cartelle ritirate, in totale)	120,374	60,237,000	1,014	507,000
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1897 N.	111,051	55,977,000	5,401	[illegible]
Delle quali: Al portatore	75,337		4,558	
Al nome	35,714		843	

ATTIVITÀ

	L.
Prestiti con ammortamento — Conto capitale al 5 0/0	56,081,910 20
Conto capitale al 4 1/2 0/0	2,665,710 96
Conto annualità	411,474 64
Titoli di Credito applicati al fondo di riserva	1,041,773 52
Cartelle fondiarie di proprietà	11,053 »
Crediti — Per cause diverse	157,620 60
Per assicurazioni incendi	57,065 67
Ipotecari	62,062 10
Mobili e Carte Valori	56,091 02
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa	1,734,316 00
Stabili di proprietà	930,363 07
Diritti erariali	—
Imposta ricchezza mobile	43,327 68
Cartelle fondiarie in deposito	28,676,000 »
Fondo di garanzia	1,500,000 »
Deliberatari di stabili espropriati	—
Crediti per note di collocazione	31,521 51
Sopravvenienze patrimoniali	16,665 11
Creditori diversi	—
Totale delle Attività L.	92,704,050 60

Spese

Interessi passivi	L. 57,069 »	
Spese d'amministrazione	» 55,075 27	116,007 27
Sorveglianza governativa	» 3,563 »	
Totale a bilancio L.		92,850,150 87

PASSIVITÀ

	L.
Cartelle in circolazione — Conto capitale, Serie 5 0/0	56,077,000 »
Conto capitale, Serie 4 1/2 0/0	2,700,500 »
Conto interessi	717,651 65
Cartelle estratte da pagarsi — Serie 5 0/0	870,000 »
Serie 4 1/2 0/0	7,000 »
Diritti erariali	60,010 09
Imposta ricchezza mobile	—
Debiti — per cause diverse	15,140 01
per depositi per perizie	16,512 38
per depositi irregolari a garanzia d'ipoteche	34,122 54
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	—
Depositanti Cartelle fondiarie — per garanzia d'ipoteche	916,501 »
per custodia	10,000 »
per cause diverse	8,149,000 »
nominative su certificati	18,414,500 »
Capitale proprio dell'Istituto	713,616 31
Fondo di riserva	470,791 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	1,500,000 »
Stabili passati da ammortizzare	75,471 10
Depositanti cartelle nominative 5 0/0 conto interessi	23,015 16
Sopravvenienze patrimoniali	—
Totale delle Passività L.	92,481,951 10

Rendite

Interessi attivi	L. 137,654 1	
Diritti di commissione	» 121,201 2	368,228 77
Proventi diversi	» 7,233 60	
Totale a bilancio L.		92,850,180 87

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno esercizio 1896	N. 20,000 L.	668,057 [illegible]
» » esercizio 1897	» 119,401 »	3,010,022 [illegible]
» su fondi pubblici	» 943 »	701,705 [illegible]
» su sete, Polizze	» 101 »	708,898 [illegible]
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi	»	25,960,765 [illegible]
Conti correnti ad interessi	»	700,000
Mutui con guarentigia ipotecaria	»	210,000
Stabili di proprietà	»	226,710 0
Cassa contanti	»	401,790 [illegible]
Crediti diversi	»	1,701,151 [illegible]
Mobili	»	61,500 [illegible]
Conti correnti per servizi di cassa	»	—
Servizio spese generali d'amministrazione	»	—
Sopravvenienze patrimoniali	»	27,303 4
Totale delle attività L.		34,594,376 [illegible]
Titoli depositati	L. 26,551,808 42	27,702,903 4[illegible]
Magazzino sete, Balle N. 250	» 1,151,201 »	
	L.	62,411,281 76

Spese dell'esercizio

Imposte	L. 106,133 19	
Interessi passivi	» 344,573 [illegible]	677,173 [illegible]
Spese di amministrazione	» 211,063 17	
Totale L.		63,088,454 91

PASSIVITÀ

Capit. deposit. in conto corr. libero Libretti	N. 7181 L.	15,060,526 60
Depositi a scadenza fissa	» 493 »	3,858,063 [illegible]
Depositi speciali	» 4 »	575,604 40
Interessi sui capitali depositati in conto corr. libero	»	117,4[illegible]
Fondo p. nuovo edificio p. l'Educ. Duchessa Isabella	»	31,035 [illegible]
Debiti diversi	»	61,790 [illegible]
Creditori per sopravanzi vendite pegni	»	44,400 [illegible]
Credito del servizio pensioni impiegati	»	677,488 19
Conti correnti creditori per servizio di cassa	»	1,007,900 77
Servizio spese generali d'amministrazione	»	9,298 43
Fondo di riserva per eventuali ribassi sul valore dei titoli di credito di proprietà	»	473,557 10
Avanzi di rendita dell'esercizio 1896	»	453,791 [illegible]
Sopravvenienze patrimoniali	»	—
Totale delle Passività L.		33,110,115 7[illegible]
Depositanti — titoli per anticipazioni	L. 1,325,300 »	
» custodia	N. 280 » 2,011,050 »	
» azioni	» 567 » 21,409,472 »	27,702,903 4[illegible]
» per cauzioni	» 48,100 »	
» servizi Cassa	» 4,092,106 47	
sete	» 1,151,297 »	
	L.	55,510,019 18
Avanzi di rendita	»	6,524,375 [illegible]

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L. 1,224,596 74	1,324,650 91
Proventi diversi	» 100,053 17	
Totale L.		63,088,454 91

Torino, addì 1° novembre 1897.

IL PRESIDENTE: E. FLORIS.

Il Ragioniere Capo Rag. G. C. ROSSI — *Il Segretario Generale* Avv. F. REYNA — *V° L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.